

L'ESECUTIVO GENTILONI, CONSIDERATO A TEMPO, PROVA A COMPIERE UN'IMPRESA NON RIUSCITA AI SUOI PREDECESSORI

Il governo sta ristudiando il Tagliaddebito

Si parte con un veicolo in cui far confluire asset da privatizzare. Via alla selezione delle partecipazioni

(Leone a pagina 4)

SI VALUTA LA CREAZIONE DI UN VEICOLO IN CUI FAR CONFLUIRE ASSET DA PRIVATIZZARE

Il governo studia il Tagliaddebito

Al vaglio la selezione delle partecipazioni. Grazie al prossimo ampliamento dei golden power nuove società potrebbero finire sul mercato, a partire dalle banche di Stato: Mcc, Credito Sportivo e Ismea

DI LUISA LEONE

Dare una prima sforbiciata al debito pubblico. Con questo obiettivo, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo Economico stanno studiando la creazione di un veicolo in cui far confluire le partecipazioni da privatizzare, con la missione di rendere più ambizioso l'intero programma di cessioni, che per il 2017 ha un target fissato allo 0,5% del pil, cioè circa 8 miliardi di euro.

Il progetto fa il paio con il previsto ampliamento dei poteri speciali antisalata che l'esecutivo sta mettendo a punto (vedere *MF-Milano Finanza* del 7 marzo). L'aggiornamento della disciplina dei golden power consentirebbe di mettere sul mercato anche società finora rimaste fuori dal perimetro delle privatizzazioni, che per quest'anno prevedono l'ipo delle Frecce di Ferrovie e la cessione di un secondo pacchetto di Poste Italiane. Gli approfondimenti sono in corso ma sarebbero già state individuati alcuni nuovi asset che potrebbero rientrare nel progetto del veicolo tagliaddebito, a partire dalle tre banche ancora dello Stato: il Credito Sportivo, la Banca del Mezzogiorno (appena passata da Poste a Invitalia) e la banca per l'agricoltura Ismea. Difficile dire oggi se si potrebbe arrivare anche alla cessione di ulteriori quote delle società già privatizzate, grazie alla maggior presa che dovrebbe garantire l'aggiornamento dei poteri speciali, perché il progetto è

davvero ancora in nuce. Di certo si tratta di una strada la cui percorribilità sarà valutata con cura, perché l'esecutivo ha un disperato bisogno di centrare quest'anno la riduzione, seppur solo di pochi decimali di punto, del debito pubblico monstre che a fine 2016 era al 132,8% del prodotto interno lordo. Un obiettivo che secondo il Country Report della Commissione Europea, pubblicato lo scorso 22 febbraio, il governo italiano è destinato a mancare, innanzitutto per via dei 20 miliardi stanziati per far fronte alle crisi bancarie, suscettibili di farlo addirittura salire, seppur di poco, a fine 2017. Ecco allora che gli introiti da privatizzazioni diventano cruciali, come ha sottolineato di recente il responsabile dell'Economia, Pier Carlo Padoan, confermando l'obiettivo di una riduzione del rapporto debito/pil al 132,5% a fine anno. Ma nelle ultime settimane le fibrillazioni in seno al Partito Democratico si sono ripercosse anche sul terreno di competenza del ministro dell'Economia. Infatti sul fronte delle cessioni il sottosegretario allo Sviluppo, Antonello Giacomelli ha tuonato contro l'operazione Poste mentre il ministro Graziano Delrio ha espresso perplessità sull'ipo delle Frecce di Ferrovie. La soluzione di un veicolo ad hoc in cui far confluire più partecipazioni potrebbe forse essere utile anche a superare queste divergenze, oltre ad alzare l'asticella degli incassi previsti. (riproduzione riservata)

